PSR 2014-2020 – Sottomisura 8.1 – Forestazione/imboschimento - Estratto dalle LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE DI IMBOSCHIMENTI - Allegato n. 4 DGR 1042/2016

1. **Tracce di prescrizioni**

RISARCIMENTI ARBORICOLTURA DA LEGNO

Per i soli esemplari arborei indicati idonei per l’impegno nell’arboricoltura da legno, fino alla chiusura della copertura arborea, dovranno essere reintegrati gli individui fallati o periti al verificarsi di percentuali di fallanza superiori al \_\_\_% (la soglia da indicare necessaria potrebbe indicativamente corrispondere al 2-3 %; è comunque opportuna la sostituzione di ogni esemplare fallato ove non adottata la tecnica delle piante binate).Il risarcimento prescritto dovrà essere effettuato anche nel caso in cui i valori di fallanza indicati fossero superati solo in significative porzioni della superficie impiantata, pur rimanendo la media complessivamente inferiore.

RISARCIMENTI DI SOPRASSUOLI DESTINATI A BOSCO O DI ESEMPLARI ARBOREI O ARBUSTIVI ACCESSORI ALL'ARBORICOLTURA DA LEGNO

Con riguardo ai soprassuoli destinati a “bosco” e, per quanto riguarda l’ “arboricoltura da legno consociata” per i soli esemplari arborei o arbustivi accessori, si prescrive l’effettuazione di appropriati risarcimenti qualora si verificassero, dal momento dell'impianto fino alla chiusura della copertura arborea, a carico delle piante messe a dimora fallanze superiori al \_\_\_**%** (la soglia da indicare potrebbe indicativamente corrispondere al 10%; sarebbe comunque opportuno che non superasse il 15%).

Il risarcimento prescritto dovrà essere effettuato anche nel caso in cui i valori di fallanza indicati fossero superati solo in significative porzioni della superficie impiantata, pur rimanendo la media complessivamente inferiore, e nel caso in cui le fallanze incidessero in maniera significativa a carico delle specie giudicate “d’avvenire” in quanto maggiormente rappresentative della fisionomia del bosco che si intende ottenere.

PULIZIA DELL’IMPIANTO

Con l’eccezione per le aree fragili dal punto di vista idrogeologico (stabilità dei terreni ed erosione) e per le aree sensibili ai problemi di incendi, l’effettuazione del primo intervento annuale di pulizia è opportuno sia successiva al 15 luglio di ogni anno

REGIMAZIONE DELLE ACQUE

* Regimazione delle acque superficiali in terreni di zone collinari e montuose

Per l’intera superficie interessata da lavori di impianto dovrà essere assicurata la presenza di una adeguata e duratura rete di scolo delle acque superficiali. Dovrà essere altresì assicurata la bonifica dei fenomeni di dissesto che dovessero interessare i medesimi terreni.

* Regimazione delle acque in terreni soggetti a ristagno idrico

Al fine di evitare che impropri ristagni di acqua possano determinare indesiderati deperimenti del soprassuolo originato dai lavori eseguiti, dovrà essere garantita la presenza di una adeguata rete scolante, nonché la periodica manutenzione della stessa

POTATURE in impianti PER arboricoltura da legno

Le operazioni di potatura dovranno essere effettuate con tempestività (le potature di formazione devono, se possibile, porsi l’obiettivo di intervenire prima che i rami all’inserzione sul tronco, abbiano un diametro superiore a 3 cm), utilizzando tecniche di potatura idonee per produzione di legno di pregio (vedi bibliografia specializzata), effettuando le recisioni, con strumenti taglienti, rasente il fusto. L'operazione dovrà conseguire l'obiettivo di ottenere individui aventi sviluppo dei fusti con singoli getti continui, diritti, perpendicolari che crescendo diano origine a tronchi basali liberi da rami (e possibilmente da nodi) per una adeguata lunghezza in funzione degli assortimenti commerciali ritraibili), diritti, perpendicolari, di sezione cilindrica, privi di difetti, ferite e malattie. Le operazioni di potatura potranno essere effettuate unicamente nel periodo consentito dall’art. 18 delle P.M.P.F.

Le potature di esemplari “accessori” sarà condizionata alle esigenze di “educazione” delle essenze per arboricoltura da legno.

POTATURE IN bosco misto O A CARICO dI esemplari accessori IN IMPIANTI DI arboricoltura da legno

Le operazioni di potatura sono da limitare a quelle strettamente necessarie alla realizzazione degli interventi di pulizia, nei primi anni dall’impianto, e a quelle utili al miglioramento della struttura e fisionomia del soprassuolo, nel rispetto di quanto prescritto all’art. 18 delle P.M.P.F. e delle caratteristiche ed esigenze delle essenze; al fine di conseguire una sua adeguata stratificazione, le potature finalizzate al miglioramento del soprassuolo è opportuno che non interessino più del 20% degli esemplari arborei messi a dimora (principalmente le piante d’avvenire). La recisione dei rami dai fusti dovrà garantire uno sviluppo equilibrato delle alberature, e dovrà essere effettuata con strumenti taglienti rasente il fusto, solo nel suo terzo inferiore (con l’eccezione per le doppie cime e per i rami laterali eccessivamente vigorosi), non oltre l'avvenuta chiusura della copertura arborea da parte del popolamento (contatto fra le chiome dei soggetti costituenti il soprassuolo).

Sono assolutamente esclusi interventi di cimatura, "capitozzatura" e "sgamollatura".

TAGLI INTERCALARI IN IMPIANTI DI ARBORICOLTURA DA LEGNO

Orientativamente a partire dal 10° anno, comunque non prima della completa chiusura della copertura arborea e di avere massimizzato gli effetti dovuti alla presenza delle specie accessorie, a carico di queste ultime è previsto un intervento di taglio che a seconda delle caratteristiche delle specie impiegate e delle previsioni colturali potrà avere caratteristiche di diradamento, o eccezionalmente caratteristiche affini al taglio di “ceduazione” nel caso si abbia intenzione di mantenere gli eventuali ricacci conseguenti all’effettuazione delle operazioni di taglio degli esemplari accessori.

In impianti destinati alla pioppicoltura non sono previsti tagli intercalari.

TAGLI INTERCALARI IN IMPIANTI DESTINATI A BOSCO

Si ritiene che si possa intervenire con il primo taglio intercalare selettivo di intensità variabile a seconda delle diverse situazioni, nel periodo fra il 10° e il 20° anno, in funzione del sesto di impianto e della fertilità della stazione (con bassa densità di impianto, prossima al limite minimo indicato nel P.S.R. e con scarsa fertilità del terreno, è oltremodo opportuno orientarsi verso il termine temporale più alto).

L'epoca e la modalità dei diradamenti potranno essere oggetto di dettagliata definizione in sede di revisione del *Piano di Coltura e conservazione*. Qualora l’Ente competente non definisca ulteriori specifiche prescrizioni, si fissano le seguenti limitazioni:

* non può essere effettuato alcun intervento avente la caratteristica di taglio intercalare, qualora non siano trascorsi almeno 5 anni da avvenuto analogo intervento di taglio;
* in funzione della fertilità stimata all'atto del sopralluogo, si impone che nell'esecuzione dei diradamenti si abbia cura, nell’impianto, di non determinare densità inferiori a:
* 600-900 individui per ettaro a 15 anni,
* 450-850 individui per ettaro a 35 anni,
* 350-700 individui per ettaro nel popolamento maturo.

Con ottime condizioni di fertilità, profondità e freschezza dei terreni ci si potrà orientare verso i valori più bassi di densità, mentre in terreni poco fertili, con scarsa presenza di acqua e con suolo poco profondo, non ci si potrà scostare dai termini più elevati di densità indicata.

Nell'esecuzione dei diradamenti nei rimboschimenti si dovrà avere cura di privilegiare comunque, quali "**piante d'avvenire**", le specie che sono significativamente rappresentative della fisionomia dei boschi naturali nell’ambito territoriale interessato (ad esempio in pianura dovranno essere privilegiati quali esemplari d’avvenire soprattutto Quercus robur, ed in subordine Fraxinus oxycarpa, Carpinus betulus, Acer campestre, rispetto alle altre specie messe a dimora). Da ciò consegue che durante i tagli intercalari tali specie di norma non devono cadere al taglio e devono essere liberate dalla presenza di individui di altra specie qualora **aduggiate** (sottoposte).

Per le sole aree boscate, con la finalità di favorire la biodiversità del complesso, in conseguenza della realizzazione dei tagli intercalari, ad eccezione delle aree fragili da punto di vista idrogeologico (stabilità dei terreni ed erosione) e delle aree sensibili a problemi di incendi, è ammesso (in casi esenti da tali problematiche è consigliabile) il rilascio a terra di materiale legnoso non vitale (orientativamente 5% - 10% del volume intercalare). Sempre per le medesime finalità si ritiene di poter ammettere il rilascio delle piante morte in piedi.